
CAP 1

LE RADICI DELL'INDUSTRIA ITALIANA

La rincorsa frenata

La nascita dell'industria italiana

- Prima dell'unità d'Italia l'industria nazionale era piccola, frazionata
- Inghilterra, Francia, Prussia avevano già avuto una rivoluzione industriale: nel periodo fra il 1850 e il 1873 nascono nuove istituzioni pubbliche e private, scuole tecniche, banche di investimento ... espandendo il progresso economico sociale entro i confini europei e nelle colonie.
- Italia: ristrettezza dei mercati, fitta rete doganale, barriere daziarie fra le città creano aree economiche piccole per produzioni di scala significative

-
- **1850:** Napoli 400mila abitanti, Roma, Torino, Milano, Palermo 150mila, Venezia, Genova, Firenze, Bologna, Messina 100mila
 - Lombardia e Veneto si distinguono per iniziative manifatturiere (cotone e lana) godendo del vasto mercato dell'impero asburgico
 - A Milano negli anni '50 si avviano nuove iniziative nei settori della meccanica e della chimica (1853 Carlo Erba etere e cloroformio)
 - Veneto: 1818 Lanificio Rossi – Schio, 1836 Marzotto – Valdagno
 - Trieste: cantieri per la produzione di navi a vapore e compagnie di assicurazioni (1831 Assicurazioni Generali e 1838 SAI)
-

-
- Regno di Sardegna con Piemonte e Liguria industria laniero-cotoniera-serica
 - A Genova nel 1853 Giovanni Ansaldo acquista lo stabilimento meccanico piemontese per produrre locomotive e navi a vapore
 - Torino nel 1856 per fusione nasce l'Italgas (illuminazione a gas)
 - Nel Mezzogiorno c'erano pochi grossi cotonifici, lavorazioni di lino e canapa, qualche fonderia e costruzioni meccaniche che lavoravano in esclusiva per le forniture di Stato
 - Napoli: i Borboni (Regno delle due Sicilie) e gli inglesi avevano localizzato impianti meccanici per forniture militari e ferroviarie
-

-
- Lombardo/veneto influenza austriaca (Vienna), Piemonte influsso francese (Parigi), Sud influenza Inglese (mediterraneo inglese)



- Le economie preunitarie erano inserite in circuiti economici, monetari, finanziari che vennero interrotti e ridimensionati con l'unificazione (1861)
 - Zona centrale (ex Stato pontificio) l'unico stabilimento rilevante era quello della Buitoni 1828 (1907 – Perugina)
 - L'unificazione di Italia non fu connessa ad una rivoluzione industriale. I vent'anni successivi all'unità furono un periodo di stagnazione economica poiché la disomogeneità creò difficoltà alla costituzione di un nuovo mercato nazionale.
-

-
- L'industria lombarda ebbe inoltre delle difficoltà in seguito al distacco dall'Austria-Ungheria.
 - L'industria tessile-abbigliamento impiegava il 55% degli occupati in industria. L'agricoltura continuava a rappresentare l'asse portante della vita economica locale per la maggior parte delle famiglie.
 - Nel 1880 su 17.000 telai lombardi solo lo 0,57% era meccanizzato (cioè circa 900 contro i 10.500 in Francia)



- Ruolo imprenditoriale piuttosto arretrato
 - Ruolo finanziario/bancario sotto l'influenza delle banche francesi (Pereire e Rotschild) secondo un accordo Italia/Francia siglato nel 1863 della durata di 12 anni.
-

-
- Anche l'agricoltura (1861/80) non permette una accumulazione di capitali necessari al decollo industriale



- Lo Stato fornisce i capitali necessari per avviare l'industrializzazione costituendo la base di quella "potenza delle nazioni" in un'epoca di nazionalismi sempre più spiccati. (Landes)
- Nascono alcuni grossi gruppi (famiglie) industriali con l'aiuto dello Stato:
 - Pirelli 1883,
 - Edison 1884,
 - Bassetti 1885,
 - Breda 1886,
 - Montecatini 1888...

-
- 1887: la “tariffa dell’87” (potente sistema protezionistico dell’industria interna particolarmente richiesta dai gruppi industriali del nord) pone fine all’accordo con la Francia e inizia la penetrazione tedesca



- Effetti negativi sulla piccola agricoltura del Mezzogiorno dove si arrestò un processo di trasformazione di nuovi prodotti (vino, olio, agrumi, cereali ...)
 - 1888 si approva la prima legge italiana che favorisce l’emigrazione verso altri continenti → ridurre la fascia proletaria molto elevata a causa di un apparato produttivo che non regge la concorrenza internazionale e non procura risorse interne per il Paese.
 - La crisi si protrasse dall’87 al ’94 provocando la fuga di capitali francesi e il crollo di grandi banche nazionali
-

-
- Nel 1894 dalla fusione della Banca nazionale e delle due banche toscane nasce la Banca d'Italia assumendo sempre più il ruolo unico ed esclusivo di banca centrale con diritto di emissione
 - Nello stesso anno viene fondata a Milano la Banca commerciale italiana e il Credito italiano (importando il modello della banca mista a capitale straniero legata all'industria). Rastrellano denaro da giocare in borsa o in acquisti societari
 - Nel 1895 l'industria italiana è ancora molto debole e marginale rispetto a quella dei paesi concorrenti (reddito medio IT 14 sterline vs 39 UK e 23 FR)
-

Il decollo dell'industria italiana

- 1896 la ripresa diviene vero e proprio decollo industriale dovuto a diversi fattori:
 1. Espansione internazionale
 2. Forte inurbamento dalla campagne ai grandi centri (MI e TO)
 3. Grande espansione edilizia
 4. La protezione tariffaria aveva dato spinta all'agricoltura (l'aumento dei prezzi del grano aveva permesso di investire in macchinari nuovi)
 5. Introiti dalla bonifiche da parte dello Stato
 6. Progresso tecnologico grazie all'utilizzo dell'energia elettrica (si sfruttano i fiumi dell'arco alpino per produrre energia elettrica per MI, TO, GE e la rete ferroviaria)
-

7. Si bonifica il sistema finanziario dopo l'uscita delle banche francesi, la costituzione della Banca d'Italia e l'ingresso di nuovi investitori internazionali

■ Si forma il secondo nucleo storico dell'industria italiana:

- 1896 Olivetti,
- 1899 FIAT, Eridania, SIP
- 1904 CGE
- 1905 SADE

■ Nel 1901 c'erano l'11,8% di occupati nell'industria vs 2,1% del 1876.



-
- Nasce un gruppo di imprenditori innovativi: primo nucleo di una nuova borghesia produttiva
 - 1903-1914 governo Giolitti: stabilità e profonde riforme nell'amministrazione dello Stato, riordino della finanza e ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali
 - Si consolidano i nuovi gruppi industriali che portano a cartellizzare l'economia per fronteggiare il contesto europeo molto competitivo.
 - La nuova crisi del 1907 porta (concentrazioni e cartelli) alla realizzazione di un trust siderurgico, elettrico, l'unione zuccheri e l'istituto cotoniero. Le imprese passano da familiari a società per azioni. Grandi banche e Stato le sostengono con commesse pubbliche
-

-
- Elementi comuni di queste crisi (1887-94, 1907, 1914, 1921, 1929-33) erano:
 - la progressiva concentrazione dell'industria nei settori strategici
 - la tendenza alla cartellizzazione, sostenuta da banche e stato attraverso le commesse pubbliche (trust siderurgico, elettrico, unione zuccheri, istituto cotoniero): molte imprese passano da familiari a spa
 - Protezione e chiusura del mercato interno
 - 1905 lo stato riacquista le ferrovie: gigantesco finanziamento statale alla grande industria: 500 mln £ di indennizzo per investimento complessivo di 12.600mln£
 - La nascita e il consolidamento del sistema industriale italiano vede lo stato garante del blocco finanziario-bancario-industriale, proteggendo le produzioni nazionali con tariffe e dazi all'import, assicurando forniture, evitando crisi di liquidità
-

-
- Il decollo italiano arriva con 100 anni di ritardo rispetto alla GB e con 50 rispetto a quello continentale in un momento di espansione industriale imperialista di paesi impegnati nella colonizzazione



- Stato sempre più presente garantendo domanda pubblica e proteggendo le industrie fino al salvataggio
 - Non vi è stata una accumulazione/trasferimento di capitali dall'agricoltura all'industria come in altri paesi, ma l'ingresso prima di capitale francese e poi tedesco sotto la protezione dello stato
 - Vale la teoria di Gerschenkron secondo cui un paese arretrato per "imitazione" favorisce la produzione di beni strumentali anziché di beni di consumo:
-

-
- Sorge il nucleo iniziale del sistema industriale italiano:
 - Ilva (Comit)
 - Ansaldo (Banca italiana di Sconto)
 - Fiat (Credito Italiano)
 - Breda (Banco di Roma)
 - Dal 1894 al 1913 aumenta il reddito pro capite da 1.865 a 2.539 £, i prezzi aumentano e anche il PIL anche se il prodotto lordo privato dell'industria resta solo il 24,7% del totale
 - Lo sviluppo accelerato e protetto della grande industria si concentra nel triangolo Milano-Torino-Genova: industria pesante degli armamenti, ferrovie, automobili.
 - La manifattura del sud tende a scomparire, così come si isola l'agricoltura
-

-
- Gli abitanti del mezzogiorno migrarono più verso le Americhe che al nord
 - Si consolidano realtà locali di piccole e piccolissime imprese (alimentari, tessili, lavorazione del legno e dei metalli)
 - La guerra aumenta a dismisura il peso della grande industria meccanica e siderurgica, cresce il chimico ed elettronico
 - Dal 1913 al 1917 aumentano i consumi, l'indice di produzione, i prezzi, l'inflazione e il debito pubblico quintuplica
-

La fine della guerra e la difficoltà della riconversione

- La fine della guerra mise in evidenza la difficoltà dell'Italia nel riconvertire l'economia: l'industria di armi, munizioni, mezzi di trasporto venne finanziata perlopiù tramite l'inflazione (solo 1/5 da entrate di bilancio)
 - La domanda interna di beni sostituibili rispetto ai mezzi militari era minima (la Fiat passa da 4mila a 40mila dipendenti dopo la guerra producendo il 90% dei veicoli militari e l'80% dei motori di aviazione)
 - L'agricoltura era in ginocchio, bisognava smantellare molti impianti, aumentava la disoccupazione di tecnici, operai, donne licenziati e soldati congedati
 - Le banche avevano reagito alla crisi con tentativi di scalate reciproche e falsi in bilancio per nascondere il collasso finanziario
-

-
- I finanziamenti richiesti dalle industrie derivavano in larga parte dal debito pubblico, garantiti da obbligazioni industriali delle società proprietarie delle banche (Ansaldo chiude nel 1923 svalutando il proprio capitale da 550 a 5mln£ in seguito al crollo della Sconto)

 - Nel 1925 vengono adottate le seguenti misure:
 - ❑ reintroduzione del dazio sul grano,
 - ❑ agevolazioni fiscali per l'industria chimica,
 - ❑ aumenta il dazio sullo zucchero, si abolisce l'imposta sui dividendi e sul sovrapprezzo nell'emissione di nuove azioni
 - ❑ si protegge il mercato interno
 - ❑ esenzioni fiscali sul capitale straniero
 - ❑ viene firmato un accordo sui debiti di guerra con gli stati uniti



-
- Le industrie italiane ottengono cospicui finanziamenti sulle piazze statunitensi: Edison 10mln\$, Italgas 5, Fiat 10, Pirelli 4, Isotta Fraschini 1.750 e molte imprese si quotano sulle borse di NY, Berlino, Amsterdam...
 - 1926, la ripresa avviene attraverso una forte esposizione estera e le relative vicende internazionali peseranno molto sull'economia italiana. Si ha una forte svalutazione contrastata da misure deflazionistiche: l'unificazione degli istituti di emissione nella Banca d'Italia, il consolidamento delle riserve auree (prestito di 90mln\$), consolidamento del debito flottante (si rendono non convertibili BOT e BTP)
 - Confindustria e i sindacati fascisti si riconoscono vicendevolmente unici contraenti nei patti di lavoro e si conclude questa crisi, prima di quella del '29-33
-

-
- 1929: il crollo della borsa di NY determina il blocco dei finanziamenti esteri all'economia italiana. Grandi industrie e banche si trovano in crisi di liquidità:
 - Le azioni si svalutano del 39%,
 - Il commercio si riduce da 35 a 13 mln£
 - La disoccupazione aumenta da 300mila a 1mln di unità
 - Diminuiscono i salari e i prezzi
 - Diminuisce il reddito nazionale lordo e quello pro capite
 - Aumenta la pressione fiscale (più alta di tutti i paesi europei)

Il crollo della banca mista e il dilagare delle crisi finanziarie

- 1931 si assiste ad un crollo delle banche sia in Europa (Austria, Germania) che negli Usa
- Banche miste e grande industria italiana restano senza i capitali necessari
- Gli interventi ancora una volta sono stati:
 - protezione commerciale,
 - aumento della concentrazione,
 - aiuto finanziario agli istituti bancari e tramite queste,
 - dei gruppi industriali (es. Azienda lombarda fabbricazione veicoli Alfa Romeo e Ansaldo)
 - si intensificano i cartelli: Montecatini controlla gli estrattori di minerali quali lo zolfo, Iatargas-Acna per i colori, i concimi

-
- Nella siderurgia: l'Ilva incorpora 3 grandi gruppi, le acciaierie Venete, quelle della Venezia Giulia
 - Nel laminato si costituì un consorzio
 - Ingenti interventi vennero fatti nella Terni Ansaldo (77, 55mln, poi prestito obbligazionario di 175mln)
 - 1932 si stabilisce che i rappresentanti del 70% della produzione di un settore possono richiedere al governo la regolamentazione dell'intero comparto, fissandone anche i prezzi
 - Nel 1933 un decreto che imponeva il controllo statale sui nuovi impianti blocca nei settori pesanti l'entrata di nuovi concorrenti
 - Il settore meccanico, largamente controllato dagli Agnelli, fu tra i più colpiti:
 - Settore veicoli -50% degli ordini
 - Settore cantieri, l'unica ripresa possibile fu legata alle commesse pubbliche militari
-

-
- Simile la situazione del settore gomma controllato da Pirelli
 - Anche il settore tessile fu molto colpito: rimasero solo Marzotto, Rossi, Rivetti
 - Nelle fibre artificiali crolla la Snia ricostituita solo da un Consorzio Italtex (IT, Olanda, GB)
 - Settore carta: si rafforza la Burgo degli Adler
 - Settore alimentare: aumentano i produttori di oli e confetture. Si crea il cartello dello zucchero che fissa il prezzo a 2,47£ contro le 0,82£ del prezzo internazionale. Si fissano dazi sul grano
 - Nelle bonifiche nonostante i grossi investimenti statali crollano alcune grosse proprietà come la Società bonifica dei terreni ferraresi. Anche in questo caso lo stato interviene ricostituendo la proprietà sotto la guida di un consorzio
-

-
- Meno grave fu la situazione del trust sull'energia elettrica, nato da poco con forti barriere all'entrata di carattere tecnologico, finanziario-organizzativo-produttivo-distributivo. Durante la crisi chiese al governo di bloccare le tariffe di fronte al crollo generale dei prezzi
 - 1931 la Comit comunica la necessità di liquidare le proprie partecipazioni azionarie. Il passaggio avviene tramite l'IMI (istituto mobiliare italiano, 1931, con capitale della Cassa depositi e prestiti, istituti assicurativi e casse di risparmio): si riversarono sul mercato 5mld£ di obbligazioni
 - Con il fallimento anche della Banca italiana di Sconto (nata nel 1914 per finanziare le attività della Ansaldo) si dà vita ad un nuovo sistema di regolazione incentrato su:
 - Separazione del credito ordinario da quello di investimento
 - Presenza diretta dello stato nella proprietà delle imprese
 - Quasi totale nazionalizzazione del sistema bancario
-

Creazione dell'IRI e riorganizzazione dell'industria e del sistema finanziario

- La crisi del sistema bancario venne contrastata dallo stato principalmente con:
 - La creazione dell'IRI (1933)
 - Emanazione della legge bancaria (1936)
 - L'IRI nasce con due sezioni una sui finanziamenti industriali e una sugli smobilizzi (a cui passa il cospicuo portafoglio dell'Istituto liquidazioni e dell'IMI)
 - Di fatto l'operazione venne finanziata con la stampa di nuova carta moneta
 - Lo stato si assume la proprietà delle società già controllate dalle banche miste (ad es la Comit) divenendo a sua volta proprietario delle banche: la commistione grande banca - grande industria ora si realizza all'interno dello stato
-

-
- Quasi tutto il sistema bancario italiano diventa oggetto di salvataggio pubblico (costo salvataggi circa 5mld£)



- Lo stato controllava direttamente il 30% del sistema bancario (banche di proprietà dello stato ma con statuti di diritto privato), il 49% era in mano ad enti pubblici, l'8% ad enti cooperativi e solo il 13% a privati



- Lo stato si ritrova a gestire quasi interamente i settori:
 - Siderurgico (Ilva, Terni, Ansaldo)
 - Cantieristico (cantieri riuniti dell'Adriatico)
 - Armatoriale
 - Meccanico pesante (Dalmine già Ansaldo, Alfa Romeo, Breda)
 - Elettricità e telefonia (SIP)
 - Gas (Italgas)
 - Più altri settori composti da aziende in mano a banche salvate dallo stato
-

-
- In complesso il debito assunto dall'IRI ammontava a 16.302mln£ dilazionabile fino al 1971
 - 1926 la Banca d'Italia diventa unico istituto di emissione con compiti di vigilanza del sistema bancario e finanziario
 - L'azione bancaria favorì la formazione di trust garantiti dalle commesse pubbliche
 - Si dà vita anche ad un fenomeno di complementarità fra impresa pubblica e impresa privata: l'IRI inizia a rivendere dopo 5 anni le imprese acquisite con i salvataggi bancari (tab 1.1)
 - Si crearono istituzioni pubbliche “transitorie” (CREDIOP – consorzio di credito per le opere pubbliche, 1919) che finanziassero opere pubbliche e di pubblica utilità, anche se gestite da privati (es l'energia elettrica)
-

-
- Il sistema industriale italiano del Novecento si caratterizza per:
 - Interventi dell'IRI e degli istituti di credito speciale
 - Separazione fra credito ordinario e credito di investimento
 - Proprietà industriale fortemente legata a gruppi familiari
 - L'IRI abbandona presto la politica degli smobilizzi e diventa ente permanente (holding pubblica) con missioni di surrogazione del sistema industriale privato

 - La guerra di Etiopia trainò la ripresa (Africa orientale sfogo consistente per l'economia italiana): l'Italia viene accusata di fare una politica autarchica di concentrazione industriale, finanziaria e territoriale: la protezione permise il mantenimento di impianti/imprese non competitive: benzina 2£ vs 0,55 Usa, gomma Pirelli 4 volte più costosa di quella naturale (p 51)
-

-
- 1937 nel centro-nord c'erano l'85,4% degli addetti all'industria vs 14,6% al sud, diversa era la struttura industriale del nord rispetto al sud non solo in termini quantitativi ma anche strutturali (impianti, potenza ...).
Nord:
 - 66% ind alimentari
 - 91% metallurgiche
 - 92% meccaniche
 - 85% chimiche
 - 90% tessili
 - Le tre regioni del triangolo industriale occupavano il 25% della popolazione nazionale
 - Autarchia e riarmo favorivano l'industria metalmeccanica a danno di quella alimentare e tessile
 - 1937-39: metalmeccanica, chimica, elettrica sono l'asse portante del sistema industriale nazionale
-